

LUIGI LEHNUS

CONGETTURE ED EMENDAZIONI INEDITE DI PAUL MAAS AGLI *INNI* DI CALLIMACO

ABSTRACT

Paul Maas's annotations in his personal copy of Pfeiffer's edition of Callimachus' *Hymns* are here published for the first time; a large selection of Maas's Callimachean *marginalia* in Schneider's and Mair's editions is also attached. By the occasion a choice of Maas's jottings in his *Handexemplar* of Wilamowitz's third edition of the *Hymns* provides a close view of Maas's attitude toward Wilamowitz as a Callimachean scholar.

La copia personale del Callimaco di Pfeiffer appartenuta a Paul Maas e da lui annotata si conserva presso la Biblioteca SA.FM. dell'Università degli Studi di Milano¹. Essa fu acquisita dall'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità² insieme con numerosi altri libri provenienti dalla biblioteca di Maas nella primavera del 2000; in particolare il volume II di Callimaco, comprendente inni e epigrammi, apparso a Oxford nel 1953, reca come semplice nota di possesso la firma «Maas» (in biro rossa) con aggiunto a penna un rinvio alla recensione di E.A. Barber, apparentemente ritenuta da Maas di particolare importanza³.

L'edizione di correzioni e emendazioni maasiane agli *Inni* di Callimaco che di seguito si presenta rientra in un più ampio programma di pubblicazione delle postille di Maas a Callimaco presenti nel Fondo Maas della Biblioteca SA.FM. In questa sede, data la relativa uniformità degli interventi (tutti a penna) di Maas in questo volume, si seguirà il semplice metodo di riportare sistematicamente il testo callimacheo di Pfeiffer con la relativa indicazione di inno e verso, seguito dopo una parentesi quadra di chiusura dalla o dalle postille di Maas, sempre tra virgolette, con qualche nota di commento ove opportuna⁴.

¹ R. PFEIFFER [ed.], *Callimachus*, I-II, Oxonii 1949-53 [= Pf.]. Il permesso di studiare e pubblicare le annotazioni maasiane ora alla SA.FM. mi fu concesso nel 2000 dalla compianta direttrice dell'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Prof. Violetta de Angelis, e rinnovato in seguito dal direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici, Prof. Alfonso D'Agostino (2014) oltre che dalla attuale direttrice della Biblioteca SA.FM., Dr. Carola Della Porta. A tutti loro va la mia più viva gratitudine.

² Oggi Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici.

³ E.A. BARBER, *Rec. R. Pfeiffer [ed.], Callimachus, II, Hymni et Epigrammata*, Oxonii 1953, «CR» 68 n. s. 4 (1954), pp. 227-230.

⁴ Si è in qualche misura seguito il modello offerto da N.G. WILSON, *Maasiana on Herodotus*,

Il Fondo Maas della SA.FM. ospita, oltre al testé evocato secondo tomo dell'edizione pfeifferiana⁵, altri due 'Callimachea' postillati. Si tratta della terza edizione di *Inni e epigrammi* di Wilamowitz (1907, interfoliata) e dell'edizione loebiana di tutto Callimaco – quanto allora conosciuto – curata con traduzione a fronte da A.W. Mair nel 1921⁶; a questi due testi si aggiunge con un numero relativamente ristretto di postille la copia appartenuta a Maas della vetusta edizione callimachea di Otto Schneider, attualmente in mio possesso⁷. Nelle pagine che seguono, fermo restando che alle note presenti nel Callimaco di Pfeiffer si è data la precedenza come a quelle cronologicamente più recenti e aggiornate (e spesso definitive), si sono riportate per esteso le postille contenute in Schneider e in Mair, mentre solo un rinvio selettivo è stato fatto ai commenti presenti nel volume wilamowitziano, sul quale intendo ritornare in un prossimo lavoro esclusivamente dedicato a 'Callimaco tra Wilamowitz e Maas'.

Ecco dunque le annotazioni contenute in Pfeiffer 2 con allegata menzione di quelle presenti in Schneider e Mair. Nell'accostarle il lettore consideri che le postille di Maas nel caso di Callimaco si distendono su un arco di più di quattro decenni e che perciò esse presentano irregolarità grafiche dovute, oltre che alla loro natura affatto privata, al lungo trascorrere del tempo e all'uso indifferente di tre lingue – latino, tedesco, inglese (via via prevalente) – e due alfabeti: latino e Sütterlin. A tale varietà ho cercato nei limiti del possibile di restare fedele nella

«ZPE» 179 (2011), pp. 57-70. Eventuali inserzioni direttamente nel testo greco o negli apparati vengono segnalate da apici contrapposti. Si intende che andrà sempre tenuta sott'occhio l'edizione di Pfeiffer.

⁵ E oltre al primo volume, naturalmente – a proposito del quale vd. L. LEHNUS, *Postille maasiane inedite a Callimaco Fragmenta incertae sedis e incerti auctoris*, «AnPap» 38 (2024), pp. 249-258. Segnalo anche, per comodità, i contributi 37, 38 e 40 (limitatamente alle pp. 323-326) in L. LEHNUS, *Maasiana & Callimachea*, Milano 2016, nonché IDEM, *Una nuova edizione degli Aitia di Callimaco*, «RFIC» 143 (2015), pp. 382-388, *Postille di Paul Maas a frammenti callimachei di interesse figurativo*, in *Miscellanea Graecolatina IV*, a cura di S. COSTA – F. GALLO, Milano-Roma 2017, pp. 55-81, *Postille inedite di Paul Maas al volume XXIII degli Oxyrhynchus Papyri (Stesicoro, Bacchilide, Sofocle, Corinna, Callimaco)*, in *Scritti in memoria di Giovanni Pugliese Carratelli*, a cura di P. DE FIDIO – V. LANZARA – A. RIGO (e L. VECCHIO), III, Firenze 2022, pp. 83-95.

⁶ Rispettivamente U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF [ed.], *Callimachi Hymni et Epigrammata*, Berolini 1907 [= Wil.³] e A.W. MAIR [ed.], *Callimachus and Lycophron [...]*, London-New York 1921 (con nota di possesso «P. Maas, Oxford 1941») [= Mair].

⁷ O. SCHNEIDER [ed.], *Callimachea*, I-II (in 1), Lipsiae 1870-73. In apertura del primo volume [= Schn.], dedicato a inni e epigrammi, Maas annota: «r [ora At] = Athous Vatoped. 587 [ora 671] s. XV cont(ulit) Carol(us) Fredrich etwa 1900-1905 für Wilamowitz, sehr genau. Wilamowitz ließ mir seine Collation 13. Sept. 24». Cf. P. MAAS, *Zum Archetypus der Handschriften des Kallimachos*, «ByzJ» 5 (1926/27), p. 205, n. 1, rist. in *Kleine Schriften*, hrsg. von W. BUCHWALD, München 1973, p. 86, n. 1.

trascrizione, anche a costo di creare qualche, spero superficiale, disagio al lettore/fruitor⁸.

A. Testimonia de Callimachi vita et scriptis.

– test. 1 r. 22: τῶν ... κατὰ τόπους {ὄντων} συναγωγή, con aggiunto «deleo» in mg. dx.; analoga espunzione nel vol. 1, *Fragmenta*, p. 330⁹.

– test. 27 epigr. adesp. *AP* VII 42: «textus p. 11 (vol. I) in comm.» avverte Maas. Relegato da Pfeiffer nel commento al *Somnium* (fr. 2), l'anonimo *AP* VII 42 è ora *Aet.* test. 6 Harder.

– test. 31 *†loquentibus annis*] «*alis* Terzaghi (1953) (?)»¹⁰ mg. dx.

– test. 70 Περικαλλιμάχους] «Sinn?» mg. dx. Maas sarà stato probabilmente incerto tra 'Supercallimachi' e 'seguaci di Callimaco'.

– test. 71 v. 5 ποιητῶν [lac. c. 8 litt.]βαι ποσὶ Π, λῶβαι παισὶ Plan.: «scr(iben- dum) [λῶ]μαι?» mg. dx., con sottolineatura del testo planudeo e punto esclamativo mg. sin.

– test. 89 κατὰ <τὰ>, con Καλλιμάχου del cod. Ravennate¹¹.

B. Callimachi hymni.

– *Iou.* 12-13 οὐδέ τί μιν' ?' ... ἐπιμίσγεται] «οἱ (Morel) Bentley | cf. Schn(eider)» mg. dx.: Morel (per comunicazione privata)¹² e Schneider accettano οἱ di Bentley, il quale annotava: «Recte etiam fecerit, meo iudicio, qui pro Οὐδέ τι μιν, legerit οὐδέ τι μὴν, vel οὐδέ τι οἱ. Dativo enim jungitur ἐπιμίσγομαι; accusativo nunquam, nisi interveniente praepositione»¹³.

⁸ Ricordo anche l'uso di Maas di omettere spesso accenti e spiriti (soprattutto lo spirito dolce) e di abbreviare anche il greco. A proposito di abbreviazioni, ecco le più frequenti qui: app. *apparatus*, in *apparatu*; interlin. in *interlineo*; mg. dx. in *marginē dextro*; mg. sin. in *marginē sinistro*; s. l. *supra lineam*. Le parentesi tonde all'interno di testi tra virgolette contengono lo sviluppo di parole o nomi scritti da Maas in forma abbreviata.

⁹ Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano.

¹⁰ N. TERZAGHI, *Minutiores curae III*, «BPEC» n. s. 2 (1953), pp. 7-8.

¹¹ A Καλλιμάχου di Preller («ZAW» 2 (1835), p. 787) viene riservato un punto interrogativo.

¹² Qui come in seguito. Su Morel, noto soprattutto come editore dei poeti latini frammentari, vd. E. MENSCHING, *Ein Nachruf auf Willy Morel (8. August 1894 – 9. April 1973)*, «Latein und Griechisch in Berlin» 33 (1989), pp. 110-124, rist. in *Nugae zur Philologie-Geschichte*, III, Berlin 1990, pp. 48-63.

¹³ Cf. R. BENTLEY, *Adnotationes in nonnulla hymnorum loca*, in TH. GRAEVIUS [ed.], *Callimachi Hymni, Epigrammata, et fragmenta* [...], a cura di J.G. GRAEVIUS, I, Ultrajecti 1697, p. 458, rist. in J.A. ERNESTI [ed.], *Callimachi Hymni, Epigrammata et fragmenta* [...], II, Lugduni Batavorum 1761, p. 4.

- 35 μιν] «= 'Ρέα» interlin.
- 36 πρωτίστη γενεῇ] «cf. Hsd. *Op.* 160» mg. sin.; «Metr(ik)» mg. dx.: l'allungamento di τε davanti a Φιλύρην, ammesso da Maas negli *Addenda* alla terza edizione della *Metrik* (1929), figurava respinto nel 1921, con atetesi dell'intero verso¹⁴.
- 54 μή σεο] «μὴ σέο» mg. dx.
- 58 πρωτεργενέες] «= A.R. 4.268» interlin.
- 67 «Βία et Κράτος A. *Pr.* 12sqq.» mg. dx.
- 79 βασιλῆες,¹⁵ ἐπεὶ Διὸς? οὐδὲν] «ἐπὶ χθονός | c(on)i(ecit) Wil.¹⁶ `sed in ult(ima) edit(ione) abiecit' ¹⁷ | in pap(yro)¹⁸ inter | ηες> et οσου | spat(ium) melius | aptum litteris | επει Δι quam | επιχθον | (sed desideratur | tabula)» mg. dx. Ad ἐπὶ χθονός nell'apparato di Wil.³ Maas annota: «rectissime»¹⁹.
- 83 ὑπὸ σκολῆς] «ὕπ' ὀρθονόμοις conieci» mg. sin.²⁰
- 90 αὐτὸς] «αὐτίκ' Maas» mg. dx.
- *Ap.* 1 τῶπόλλωνος] «art(iculum), cf. 13» mg. sin.
- 2 ἐκᾶς ἐκὰς] «cf. Wil. praef. | p. 13²¹, ubi | hic locus ad|dendus | cf. 2,19; 4,83; | 6,15; 4,63» mg. dx.
- 6 app. «-ασθε] sic Schol.²², -εσθε Ψ (cf. 8)» mg. inf.²³
- 13 τοῦ Φοίβου] «nota articulum (cf. 1)» mg. sin.
- 15 ἐστήξειν δὲ τὸ τεῖχος] «sc. μέλλει, | cf. *Ep.* 7.4 | cum test(imonio)» mg. dx.
- 28 ὅ τι viene corretto in ὅτι.
- 44 verso espunto da Maas nel 1921 e nella sua copia personale dell'edizione callimachea di Mair²⁴; nessuna indicazione in Pf.
- 72 τόδε? πρώτιστον ἔδεθλον] «τόδε Ψ (~~haec fuit prima sedes?~~) suspectum» Pf. app., con cancellatura di Maas; «πολὺ Morel | c(on)l(ato) h. 5.9 | ubi

¹⁴ Rispettivamente P. MAAS, *Griechische Metrik*, Leipzig-Berlin 1929³, p. 36 e *Zum Text der Hymnen des Kallimachos*, «JPhV» 47 (1921), p. 136, rist. in *Kleine Schriften*, cit., p. 84.

¹⁵ Virgola sostituita dal punto in alto (come in Wil.¹⁻³).

¹⁶ In apparato Wil.¹ (1882), nel testo Wil.^{2,3} (1897, 1907).

¹⁷ Wil.⁴ (1925).

¹⁸ P.Oxy. 2258A fr. 1r,4.

¹⁹ Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano.

²⁰ «[E]twa ὑπ' ὀρθονομοις» già MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

²¹ WILAMOWITZ [ed.], *Callimachi hymni et epigrammata* (1907³), cit., p. 13.

²² Si intende Schol. Theocr. 11,12.

²³ Anche negli *Addenda et corrigenda ad vol. II*, p. 125.

²⁴ Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano: MAIR [ed.], *Callimachus*, cit., p. 52. Cf. MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

πολὺ | multo | aptius²⁵; | scr(ibendum) πέλε²⁶ | cf. h. 6.52 | sic Ruhnken²⁷ mg. dx.

— 83 ἀεὶ] «scr(ibendum) ἄει = ἄησι?» mg. dx.

— 106 ὃς οὐδ' ὅσα] «οὐ τόσα Mein(eke) | οὐχ ὅσα Reiske» mg. dx.²⁸

— 108 ἀλλὰ τὰ πολλά] «scr(ibendum) ἀλλ' ὅ γε?» mg. dx. Anche ἄρα mg. sin. per ἀλλὰ-τὰ in Wil.³

— *Dian.* 8 τόξα — ἕα] «τόξον Ruhnken²⁹ | cf. 4.264» mg. dx. Lo iato dopo il terzo trocheo era ritenuto inammissibile qui come in *Del.* 264³⁰ nel già citato articolo del 1921.

— 90 ἡμῖς πηγούς] «ἡμῖς πηγούς Schn(eider) | dubitans | ipse» mg. dx., e s.v. ἡμῖς nell'*Index vocabulorum*, p. 168a, s. l.

— 100 χρέος³¹] «= χρῆμα | cf. παρὰ | χρέος» mg. sin.³²

— 122 ἀλλὰ ἴμιν] alla *crux* vorrebbero porre riparo «ἀλλὰ μὲν?» in mg. dx.³³ o «ἀνδρῶν δ' εἰς | Morel» mg. sin.

— 140 αἶ τε σε] «αἶ τέ σε» mg. dx.

— 155 τί <δέ> κεν» scrive Maas evidenziando l'integrazione del Lascaris. Il punto interrogativo ulteriormente apposto in mg. sin. potrebbe o richiamare l'alternativo τί κέ μιν di Wilamowitz o accennare a «τι κε <τιν> (?)» dello stesso Maas nella sua copia di Wil.³

— 212 αἶ πρώται] «αἶ» mg. sin.

— 213 app. ἀσίλωτοι Mair (ab ἄσιλλα fictum; ἀσιλλωτοί 'Maas' in L.-S.⁹, Addenda s.v.)] Maas rivendica a sé la corretta accentazione di questo hapax assoluto, e la segnava già nel suo Handexemplar dell'edizione Mair³⁴ (qui in mg. sin. anche un rinvio alla voce *pharetra* nella *RE*, a proposito dell'abbigliamento

²⁵ Cf. già A. MEINEKE [ed.], *Callimachi Cyrenensis hymni et epigrammata*, Berolini 1861, p. 143.

²⁶ Aggiunto a penna nell'*Index vocabulorum* di Pfeiffer e M. Treu, p. 191b, s.v. (πέλω), mg. dx.

²⁷ «Valde friget τόδε. Forte Callimachus scripsit πέλε» D. RUHNKENIUS, *Epistola critica II. In Callimachum et Apollonium Rhodium, ad Virum Clarissimum, Joan. Augustum Ernesti* (1751), in *Homeri hymnus in Cererem, nunc primum editus a Davide Ruhnkenio. Accedunt duae Epistolae Criticae [...]*, Lugduni Batavorum 1782², p. 140.

²⁸ Cf. rispettivamente A. MEINEKE, *Kritische Bemerkungen zu Kallimachos*, «JCPH» 6/81 (1860), p. 43 e («probabilius») in *Callimachi hymni et epigrammata*, cit., p. 19, *ad loc.*; J.J. REISKE, *Animadversiones ad Libanum, Artemidorum et Callimachum*, Lipsiae 1766, p. 730.

²⁹ RUHNKENIUS, *Epistola critica II*, cit., p. 140.

³⁰ Dove a rimuoverlo provvedeva F.A. WERNICKE [ed.], *Τρυφιοδώρου Ἰλῶσις Ἰλίου [...]*, Lipsiae 1819, p. 41, con χρυσεῖον per χρυσεόιο.

³¹ Nella copia dell'ed. Schneider, p. 222, r. -13.

³² Cf. fr. 43,14 Pf. = *Aet.* fr. 43,14 Harder, 50,14 Massimilla.

³³ Idem nell'*Index vocabulorum*, p. 144b, s.v. ἀλλ' et ἀλλά, mg. dx.

³⁴ MAIR [ed.], *Callimachus*, cit., p. 78, *ad loc.*

delle Amazzoni)³⁵; ἀσιλλωτός, segnalato da Maas come lacuna nel *LSJ* 1926³⁶ e introdotto come voce ‘probabile’ negli *Addenda et corrigenda* 1932-1940 (p. 2054), curiosamente poi làtita nella ‘nuova e nona’ edizione del *LSJ* (1940) come nel *Suppl.* (1968) e nel *Rev. Suppl.* (1996). È aggiunto a penna da Maas nell’*Index vocabulorum* pfeifferiano, p. 150a, con la formula «c(onic) i III 213»

– – 222 μωμήσασθαι] «-ε- Lobel» mg. dx.

– – 262 μηδ’ ... μηδ’] «τε καὶ? Maas | c(on)l(atis) 217, 221 | at cf. 6.5» mg. dx. Non registrata né in Wil.⁴ né in Pfeiffer, la congettura figura già in Maas, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84, con ulteriore rinvio a *Del.* 104, e risulta presentata *per litteras* a Wilamowitz il 19, 24 e 26 giugno 1921³⁷.

– *Del.* 1 τίνα χρόνον ἴηποτ’ αἰέσεις] «cf. VI 12» addossato a τίνα χρόνον, nonché in mg. dx (1) «cf. A.R. 1.793 ubi scr(ibendum) (?) | τίνα? μίμνοντες [con allungamento di -να davanti a iniziale liquida] | ἐπὶ χρόνον», (2) «cf. A. Ch. ? 720 ? | nicht aufzufinden»³⁸, e (3) «τινὰ χρόνον | per aliquod tempus | Thuc. 5.5.1». La storia dell’emendazione maasiana (τίνα χρόνον εἰπὼν αἰέσεις) di questo tormentato passo è stata ricostruita da H. Lloyd-Jones grazie a un inedito di Maas pubblicato in *Hermes* 1982³⁹; Maas stesso sessant’anni prima aveva pubblicato il suo testo spoglio di accenti e spiriti in *Jahresb. d. Philol. Vereins zu Berlin*⁴⁰, mentre contrassegnava con uno scettico punto interrogativo, ripreso in margine, l’avverbio ‘quite’ nella ottimistica frase di Mair «the text [si intende il testo tràdito] is quite right»⁴¹. Su tutto ciò le fitte postille presenti nel Handexemplar maasiano del Callimaco di Pfeiffer ragguagliano ulteriormente, ed eccole nell’ordine: «εἰπὼν, αἰέσεις `cf. v. 8’ | Maas Sokr(ates) 1922, Jahr(esberichte) 180⁴² | applaud(ente)

³⁵ E. SCHUPPE, *pharetra*, «RE» 19B (1938), col. 1822,3-16.

³⁶ Con rinvio a Mair.

³⁷ Cf. E. MENSCHING, *Texte zur Berliner Philologie-Geschichte. I. P. Maas, U. v. Wilamowitz-Moellendorff, O. Schroeder, Ed. Norden*, «Latein und Griechisch in Berlin» 29 (1985), pp. 82-83, rist. in *Nugae zur Philologie-Geschichte*, <I> Berlin 1897, pp. 49-50; nella sua copia di Wil.³ Maas annota: «ελαφ(ηβολην) τε και ευστ(οχην) (vgl. 217. 221. 4,107. 5,111) würde die Gliederung der großen Periode klarer machen und metrisch willkommen sein» – e vd. *infra* a *Del.* 310 e *Cer.* 25. Un corso di Wilamowitz su Callimaco è registrato per il successivo WS 1921/22, cf. M. ARMSTRONG – W. BUCHWALD – W.M. CALDER III – H. LÖFFLER [eds.], *Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff. Bibliography 1867-2010. Second Edition Further Revised and Expanded after Friedrich Freiherr Hiller von Gaertringen and Günther Klaffenbach*, Hildesheim 2012, p. 181.

³⁸ πότε δὴ ... δείζομεν; Aesch. *Choeph.* 720.

³⁹ P. MAAS, *Kallimachos, Hy. 4,1*, <ed. by H. LLOYD-JONES> «Hermes» 110 (1982), p. 118 (l’inedito è datato Oxford, 22.7.1962). Cf. anche LEHNUS, *Maasiana*, cit., p. 31.

⁴⁰ P. MAAS, *Ährenlese: VI-XII [X]*, «JPhV» 48 (1922), p. 180, rist. in *Kleine Schriften*, cit., p. 192.

⁴¹ MAIR [ed.], *Callimachus*, cit., p. 84, *ad loc.* (corsivo mio).

⁴² «Sokrates. Zeitschrift für das Gymnasialwesen» 76 n. F. 10 (1922) coincide con «Jahresberichte des Philologischen Vereins» 48 (1922).

Keydell | BZ 44 (1951), 314⁴³ | cf. A.R. 1.419⁴⁴; et al.⁴⁴ | 4.1706⁴⁵ | κομίσσω, | bei Kall(imachos) keine | Fut.-form | eines Verbs | auf -ίζω⁴⁶ | νοσφισσ- | bei A.R. | mehrfach, | vgl. Keydell | zu Nonn. (1959) | p. 52⁴⁷ | ληίσσομαι Od. 23.357 | ἀτίσσει (fut.) | A.R. 3.181» mg. sin.; «εἶπον imperativ Theocr. 14,11 | (Akzent schwankend) | 'tell us' übersetzt | Gow»⁴⁸ (le ultime due postille figurano scritte con tratto più incerto: ca. 1962?). In precedenza Maas annotava nella sua copia di Wil.³: «1 ἢ πότε» scheint mir für den Gedichtanfang zu matt. | εἰπόν ? τίνα χρόνον scheint nur hier belegt. | [so schrieb ich etwa 1925. Die Konjekturen ἀτίσσεις (vgl. mein Handexemplar von Pfeiffer's Ausgabe) ist mir erst später eingefallen]»⁴⁹.

— 4 δ' ἐθέλει τὰ πρῶτα] «scribendum δὲ θέλει | cf. ad 39 (Hekale!)⁵⁰ | et ad Fr. 291.2 | et ad Fr. 75.28 | ἦν με | θέλης | an der|selben | Versstelle» mg. dx.

— 11 †οἶά θ' ἄλιπλήξ] «cf. Europa 104' | Barber»⁵¹ mg. dx., in biro rossa. In Wil.³ la *crux* è posta tra καὶ e ἄτροπος.

⁴³ Cf. R. KEYDELL, *Ein dogmatisches Lebrgedicht Gregors von Nazianz*, «BZ» 44 (1951), p. 315.

⁴⁴ al(ibi), al(ias), cf. A.R. 2.637.

⁴⁵ κομίσσειν 4.1705.

⁴⁶ Ma «fut. verbi | in -ίζω: | ἀτίσσεις c(oniec)i | IV 1» Maas nell'*Index rerum notabilium* di Pfeiffer, p. 140a s.v. Verbum, mg. sin.

⁴⁷ R. KEYDELL [ed.], *Nonni Panopolitani Dionysiaca*, I, Berolini 1959, p. 52*.

⁴⁸ «εἶπον» P. MAAS, Rec. *H.G. Liddell – R. Scott, A Greek-English Lexicon. A New Edition [...]*, Part III [and] Part IV, Oxford 1927, 1929, «JHS» 49 (1929), p. 300; «vielleicht εἰπόν» IDEM, *Exkurs II. Die neuen Verse des Kallimachos*, in A. VOGLIANO [ed.], *Papiri della R. Università di Milano*, I, Milano 1937, p. 164 (dove nella copia attualmente in mio possesso la mano di E.A. Barber appone in mg. sin. un punto interrogativo); «εἶπον» KEYDELL, *Ein dogmatisches Lebrgedicht*, cit., p. 315, richiamando Maas 1921; «εἶπον | imperat. | c(oniec)i IV 1» Maas nell'*Index vocabulorum*, p. 159b, s.v., mg. dx.; «εἰπόν» MAAS, *Kallimachos, Hy. 4,1*, cit., p. 118 (ma vd. la nota redazionale a piè di pagina, con citazione di 'Arcadio'). Per Teocrito cf. A.S.F. GOW [ed.], *Theocritus*, I, Cambridge 1952², pp. 102-103.

⁴⁹ Quest'ultimo appunto cronologico è stilato con tratto particolarmente incerto.

⁵⁰ L'Ecale si aggiunge agli inni 1-3 e 5-6 nell'ammettere la cesura efthemimere al posto della dieresi bucolica dopo la pentemimere, mentre tale configurazione manca quasi completamente nell'*Inno a Delo*, negli *Epigrammi* e nei frammenti degli *Aitia*: tutto ciò osserva P. MAAS, *Hephthemimeres im Hexameter des Kallimachos*, in *Festschrift Bruno Snell zum 60. Geburtstag am 18. Juni 1956 von Freunden und Schülern überreicht*, München 1956, pp. 23-24, rist. in *Kleine Schriften*, cit., pp. 92-93. Maas esamina come possibili eccezioni in *Del.* i versi 4, 39 e 71, dove peraltro nel primo come nel terzo caso la cesura principale diventa femminile se, come lui propone, si rimuove l'elisione scrivendo δὲ in luogo, rispettivamente, di δ' ἐ- e δ' ὁ (cf. *infra* al v. 71).

⁵¹ Mosch. *Eur.* 104. Su Maas e Eric Arthur Barber (1888-1965) vd. L. LEHNUS, *Callimaco fr. 76.1 tra E.A. Barber e Paul Maas*, «Acme» 48,3 (1995), pp. 155-158, rist. in *Maasiana*, cit., pp. 119-123.

– 14 πολλήν] «πολήν Ruhnken⁵² | cf. Lucr. 1.718sq. | (glaucis)» mg. dx. Wilamowitz, citato da Maas in Wil.³, definiva la proposta ruhnkeniana ‘Heinsiana emendatio poetae’ – ma «Lucrez⁵³ las wohl πολήν» ribatte Maas.

– 25 «constr(uctio) καθ’ ὅλον καὶ μέρος» mg. dx. Nella sua copia di Wil.³ Maas raccoglie abbondante dossografia: «cf. Aristoph. Eq. 1310 ἐκ πευκης ... καὶ ξυλων ἐπηγνυμην | h. 4,310 ~~Μίνωα~~ μύκημα καὶ ... υἷόν, Call. fr. 9,64 Pf.⁵⁴ ἐν δ’ ὕβριν θανατον τε κεραυνιον ἐν δε γοητας Τελχινας | Verg. pateris libamus et auro⁵⁵ | 2 καθεῦδε ... ὕπνω καὶ καμάτῳ ἀρημένος cf. μ 281⁵⁶ | Hor. C. 3,4,11».

– 34 βυσσόν (in app.: βυθὸν Ψ, corr. Dindorf)] «scr(ibendum) βένθος» mg. inf.

– 38 ἀστέρι Ἐΐση.

– 39 χρυσέη ἥ ἐπεμίσγετο] «hephth(emimeres) | cf. ad 71?, 4?» mg. sin.

– 41 ~~ἀπὸ Ξάνθοιο~~] Maas cancella con un tratto di penna⁵⁷ sia il testo di Ψ sia in app. l’emendazione di Meineke accolta in Wil.⁴. Un ‘nido di postille’ in mg. dx. dà conto della preferenza accordata da Maas alla soluzione ἀπέξ Ἄνθαιο di Schneider *probb. Barber et Trypanis*, sulla quale mi sono soffermato con ulteriori argomentazioni in *ZPE* 2000⁵⁸. A questo articolo rinvio omettendo di trascrivere qui ciò che pubblicavo allora.

– 54 κύμασιν] «κύμ(ασιν) corruptum esse | doc(uit) Kuiper | κεύθεσιν | c(on)i(ecit) Kuiper⁵⁹ | scr(ibendum) βένθεσιν? | cf. 34» mg. sin. «βένθεσιν? cf. Kuiper» anche nella copia di Wil.³

– 65 βορέαιο] «Βορέαιο» mg. dx.

– 67 «Iris (157) [Hsd. Th. 780]» mg. dx.

⁵² D. Ruhnkenius a L.C. Valckenaer (1748), in W.L. MAHNE [ed.], *Epistolae mutuae Duumvirorum Clarissimorum, Davidis Ruhnkenii et Lud. Casp. Valckenaerii, nunc primum ex apographis editae*, Vlissingae 1832, p. 12; ID., *Epistola critica* II, cit., p. 149.

⁵³ *glaucis ... undis* 1,719.

⁵⁴ R. PFEIFFER [ed.], *Callimachi fragmenta nupert reperta*, Bonnae 1921 (ed. maior 1923), p. 38 (ora fr. 75,64-65 Pf.). La citazione da Pf.^{1,2} colloca questa nota anteriormente al 1949.

⁵⁵ *Georg.* 2,192.

⁵⁶ *Hom. Od.* 6,2 e 12,281.

⁵⁷ E sembra spiegare col concomitante rinvio al v. «305», dove ἀπὸ Ξάνθοιο è in ordine, una possibile genesi della corruttella.

⁵⁸ Cf. L. LEHNUS, *P. Maas and the crux in Callimachus’ Hymn to Delos 41*, «ZPE» 131 (2000), pp. 25-26, rist. in *Maasiana*, cit., pp. 159-161. Ricordo con l’occasione che la congettura è segnalata da Maas anche nello scolio *ad loc.* nonché in mg. alla voce Ἄνθης e con l’aggiunta di ἀπέξ (oltre che cancellando l’indicazione del passo dalla voce Ξάνθοιο) nel citato *Index vocabulorum*.

⁵⁹ Cf. K. KUIPER, *In Callimachi hymnum IV*, «Mnemosyne» n. s. 19 (1891), p. 72, cf. IDEM, *Studia Callimachea*, I, *De hymnorum I-IV dictione epica*, Lugduni Batavorum 1896, p. 123 e n. 2.

— 71 φεῦγε<ν> δ' ὁ γέρων] «scr(ibendum) δὲ γέρων | cf. ad Fr. 291.2⁶⁰ | at Λ 637 | Νέστωρ δ' ὁ | γέρων confert | Erbse⁶¹ | nach Wil. HD 64,2⁶² | doch bei Hom(er) ist | das ὁ notwendig, | hier nicht» mg. dx.

— 74 app. locorum: «cf. No. D. 47.476».

— 154 app. locorum: «cf. No. D. 47,477 (et supra ad v. 74)».

— 183 ἀναιδέας] «Sinn?» mg. dx.

— 197 κατήεις] «v. l.]ηγεις | ὁδ]ηγεις»⁶³ mg. dx.

— 205 ἀρητὸν] «Dilthey | ἀρητὸν⁶⁴ | = ἀσπαστόν | schlagend» mg. sin. nella copia personale di Schn., p. 308, r. 7.

— 215 ἄρ' ἔμελλες] «ἄρα μέλλες?» mg. dx.

— 216 ἀγγελιώτις] «Iris, cf. 67, 157, | 232, | aber das hätte | ausgesprochen werden | müssen. Lücke | hinter 216?» mg. dx.: e una lacuna viene indicata con due parentesi angolari tra 216 e 217.

— 222 τοι] «tibi?» mg. sin.

— 238 ἔπος] «<F>επος?» mg. dx.

— 264 app. χρυσεῖον coni. Wernicke] cf. *supra*, a *Dian.* 8⁶⁵.

— 276 Ἐννώ] «Ἐλευθώ Schn(eider) | cf. Q. Sm. 11,152»⁶⁶ mg. dx.; inoltre: app. Ἐλευθώ coni. Schn.] «recte» mg. sin. Ἐλευθώ di Schneider e, indipendentemente, di Meineke (in entrambi con rinvio a Thuc. 3,104,1-2)⁶⁷ era approvato da Maas già nell'articolo del 1921, è annotato come congettura nell'*Index vocabulorum*, p. 161a, e sembrerebbe voler sopravvivere alla condanna – 'ein böser Mißgriff' – di Wilamowitz⁶⁸. Maas spiegava il suo punto di vista in mg. alla copia dei *Callimachea* di Schneider a lui appartenuta⁶⁹: «Der Eileithyia kult in Delos,

⁶⁰ φιλέουσ', αὐτοῖ, dove Pfeiffer in app. (vol. I, p. 270) avverte «nota elisionem in caesura», e Maas (che al testo affianca un punto interrogativo) aggiunge in mg. sin.: «in Hecala non mirandam» (Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano). Cf. *supra*, al v. 4.

⁶¹ Hom. *Il.* 11,637. Hartmut Erbse: dove?

⁶² Cf. WILAMOWITZ, *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, II, Berlin 1924, p. 64 [44 ms.], n. 2.

⁶³ POxy. 2225 col. VI 197.

⁶⁴ Cf. K. DILTHEY, *De Callimachi Cydippa [...]*, Lipsiae 1863, p. 11, n. 2.

⁶⁵ E cf. MAAS, *Zum Text*, cit., 136 = 84.

⁶⁶ Ἐννώ.

⁶⁷ Cf. O. SCHNEIDER, *De locis quibusdam Callimachi lacunosis*, «Philologus» 6 (1851), p. 505 (onde poi 'certissima coniectura' nel commento dello stesso Schneider) e A. MEINEKE [ed.], *Callimachi Cyrenensis hymni*, cit., pp. 205-207.

⁶⁸ WILAMOWITZ, *Hellenistische Dichtung*, cit., II, p. 74, n. 3; cf. MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84. La stessa congettura è ripresa in mg. dx. nella copia dell'ed. Mair con rinvio a Ilitia in *Iov.* 12.

⁶⁹ SCHNEIDER [ed.], *Callimachea*, cit., I, p. 320, mg. sin. e inf. (collezione privata, Milano).

der mit der Legende im hom. Ap.-Hymn. zusammenhängt [*h. Ap.* 97-119], ist kein Gegenargument: Kall. ignoriert diese Legende (vgl. 132. 257). Die Erwähnung des Hades ist nur durch das Verbot des *εναποθνήσκειν* verständlich, das mit dem des *εντικτεῖν* unlöslich verbunden ist».

– 287 Ἰριον di Pf. per ἱερὸν di Ψ è annotato già nella copia dell'ed. Mair, mg. sin.

– 295 «cf. h. 2.10» nella copia dell'ed. Mair, mg. dx.

– 296 τοι] «γάρ Maas | cf. Ind. verb.», dove γάρ è inserito s.v. con la formula «c(oniec)i IV 296» mg. sin. Stessa proposta, con rinvio a *Dian.* 177 nella copia dell'ed. Mair in mg. sin.⁷⁰

– 310 οἱ χαλεπὸν μύκημα] «οἷ» e «Μίνωα Maas | at cf. mugitum | labyrinthi Juv. 1.53⁷¹ | aber das Trikolon | ist besser, und | χαλεπὸν passt | schlecht zu μύκημα | dagegen vorzüglich | zu Minos» mg. dx.⁷²; «cf. No. D. 13.247 καὶ πολλὸν Μίνωα καὶ Ἀνδρογένειαν ἔασας» mg. inf. In realtà, alla fine Maas rinunciò alla proposta, come si evince nella sua copia di Wil.³ dalla cancellazione di Μίνωα in nota al v. 25 (vd. *ad loc.*) e soprattutto dalla postilla, parimenti in Wil.³, al presente verso: «Aber⁷³ mugitum labyrinthi Juv. 1,53! Also μύκημα heil» (cf. μύκημα anche a fronte di *Lav.* 11).

– 326 ἐλοχεύσας] la correzione di Wilamowitz, per ἐλοχεύσατο di Ψ, accolta da Pf. ma non da studiosi più recenti⁷⁴, è enfaticamente approvata da Maas con una sottolineatura e la rimozione di altre precedenti proposte nell'apparato dell'ed. Mair; «dieselbe Korruptel 3,80. 5,87» nell'esemplare di Wil.³

– *Lav.* 41 ᾠτ'Κρεῖον ὄρος ᾠτ'] «heillos verdorben» Maas 1921⁷⁵; «die Wiederaufnahme von Κρεῖον ὄρος verstehe ich nicht; es müßte etwas ausschließen» Maas nella copia di Wil.³

⁷⁰ «'For' verily» nella traduzione a fronte.

⁷¹ Idem nella copia personale di Mair, mg. sin.

⁷² MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84 recava a sostegno di χαλεπὸν Μίνωα Plut. *Thes.* 16<.3> (congettura acclusa anche all'*Index vocabulorum*, p. 182b, s.v. Μίνωας). Proposta o in una seduta della Graeca (cf. MENSCHING, *Texte zur Berliner Philologie-Geschichte*, cit., p. 82 = 49) o, come preferisco credere, nel seminario filologico (vd. *infra*, a *Cer.* 25), la correzione di μύκημα in Μίνωα fu presentata a Wilamowitz nello stesso 1921 congiuntamente a τε καὶ per μηδ' in *Dian.* 262 (vd. *ad loc.*). Secca, tre anni dopo, la reazione di WILAMOWITZ, *Hellenistische Dichtung*, cit., II, p. 75, n. 3: «Ich verzichte, an einer Konjektur Μίνωα für μύκημα Kritik zu üben».

⁷³ In calce a una precedente difesa di χαλεπὸν Μίνωα.

⁷⁴ Cf. W.J. Verdenius *ap.* K.J. MCKAY, *Erysichthon. A Callimachean Comedy*, Leiden 1962, p. 169, e lo stesso MCKAY, *ivi*, pp. 169-170, n. 3; W.H. MINEUR, *Callimachus: Hymn to Delos. Introduction and Commentary*, Leiden 1984, pp. 251-252; M. CASEVITZ, *Sur un vers de Callimaque ou l'hiatus méconnu*, «CEA» 25 (1991), pp. 237-241; G.B. D'ALESSIO [a cura di], *Callimaco*, I, Milano 2007⁴, p. 173, n. 110.

⁷⁵ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84. *Crux* anche nella copia di Wil.³

— 47-48 distico espunto tra parentesi graffe come «v(aria) l(ectio) | ad 45sq.» mg. sin.

— 61 «wo sonst ἢ bei Kall.?» mg. dx.⁷⁶: si intende ‘ἢ non abbreviato davanti a vocale iniziale’. Vd. la nota corrispondente nella copia di Wil.³: «ἢ [con segno di lunga soprascritto] vor voc. cf. X⁷⁷ 152, 4,30»⁷⁸.

— 67 ὅκ’] «cf. h. 3.29» mg. dx.

— 73-74 distico espunto tra parentesi graffe⁷⁹.

— 89 ἐμὲ δειλάν] «Alc. 123» mg. dx.⁸⁰

— 93 ἂ μὲν ᾗ ἄμ’] cf. ἂ καὶ ᾗ ἄμ’, con punto interrogativo anche in mg. sin., nella copia personale dell’ed. Mair. Altre suggestioni nella copia di Wil.³: «ἢ καὶ ἄμ’ αμφοτε(ραισι)? cf. Hom. h. Merc. 39 etc. | apud Schn(eider)⁸¹ h. Dem. 15⁸² | ἄμ’ zu ἂ μὲν misdeutet?»⁸³.

— 104 app. ἐπένησε] «cf. Il. 20.128» mg. dx.

— 108 «? Liegt ein Orakel | an Aristaios zu | grunde?» mg. dx.⁸⁴

— 111 app. Theocr. ... V 25 `VII 52’.

— 119 τῶδε] «τόνδε Morel | cf. 1.12» mg. dx.

— 133 πατρώια πάντα] «= Thcr. | 17.104» mg. dx. nella copia personale dell’ed. Mair⁸⁵.

— 142 Δαναῶν] «scr(ibendum) Δαναῶ | (bestätigt durch den Reim ?!; | M. Scheller) | 1954⁸⁶» mg. dx.; app. «Δαναῶ Maas» mg. inf. E nella copia personale di Wil.³: punto interrogativo accanto a Δαναῶν e «Δαναῶ scr(ibendum) | cf. 46».

— Cer. 5 ἂ κατεχέυατο χαίταν] «? = παρθένος» mg. dx.

⁷⁶ «Umzustellen: 5,63 f. 61 f.» annota MAAS, *Ibid.*

⁷⁷ Φ ms., cf. Hom. *Il.* 22,152.

⁷⁸ ἢ ὥς Call. *Del.* 30.

⁷⁹ Idem nella copia personale dell’ed. Mair. In proposito vale la pena di citare D. Ruhnkenius a J.A. Ernesti (1748), in J.A.H. TITTMANN [ed.], *David. Ruhnkenii, Lud. Casp. Valckenaerii et aliorum ad Ioh. Aug. Ernesti epistolae [...]*, Lipsiae 1812, pp. 5-6: «H. in Lav. Pall. v. 73. 74. Ἀμφοτέραι etc. Iam aliunde mihi suspicio nata est, duas fuisse Hymnorum Callimachi editiones. *Hic certe locus hanc conjecturam extra dubium ponit*» (corsivo mio).

⁸⁰ Alc. fr. 10B,1 L.-P. = 10,1 Voigt, Liberman.

⁸¹ SCHNEIDER, *Callimachea*, cit., I, p. 355.

⁸² Cf. *h. Cer.* 15.

⁸³ Segue la menzione della congettura di I. Kapp riportata in Pfeiffer app.

⁸⁴ Per Aristeo, se non oggetto di oracoli almeno καθατήρ alla maniera di Epimenide, cf. <F> HILLER VON GAERTRINGEN, *Aristaios 1*, «RE» 2A (1895), col. 854.

⁸⁵ Nel testo di Pf. viene inserita una virgola tra Ἀθαναία e πατρώια.

⁸⁶ Meinrad Scheller, glottologo e lessicografo svizzero (1921-1991), su invito di Maas collaborò dal 1953 con E.A. Barber, M.L. West e Maas stesso al *Supplement* del LSJ, cf. E.A. BARBER [ed.], *H.G. Liddell – R. Scott – H. Stuart Jones, Greek-English Lexicon: A Supplement*, Oxford 1968, pp. V-VI.

– 12 ἔδεις] «= aor. ? | cf. ἔδοιεν | Od. 21⁸⁷.395» mg. dx.

– 25 †τὴν δ' αὐτῶ†] «τὴν δ' ἄγνῃ | Schadow(aldt) (1921)» mg. sin. Nel citato articolo del 1921, dove τὴν δ' ἄγνῃ figura formalmente per la prima volta, Schadowaldt viene presentato da Maas come 'cand(idatus) phil(osophiae)'⁸⁸, e tutto fa pensare che egli avanzasse la sua proposta nella stessa circostanza, il seminario filologico, che accompagnò il confronto Maas/Wilamowitz già evocato a proposito di *Dian.* 262 e *Del.* 310. In un appunto allegato alla copia di Wil.³, *ad loc.*, Maas ricorda di aver proposto 'im Colleg' τὴν δε θεᾶ e considerato contestualmente τὴν δ' ἄγνῃ di Schadowaldt⁸⁹.

– 30 Τριόπα θ' ὄσον] «scr(ibendum) Τριοπαίδι δ' ?»: «Τριοπηίδι δ' (θ')» nell'articolo del 1921⁹⁰, «Τριοπαίδι | δ' Maas, | cf. Πελοπηίς | h. 4.72» nella copia personale dell'ed. Mair, mg. sin. Maas sembra avere definitivamente rinunciato a una sua precedente ipotesi – Τρινακρίδι θ', annotato, con rinvio a Σικελὰ ... Ἐννα dell'attuale fr. 228,43 Pf., a fronte di questo verso nella sua copia di Wil.³

– 31 «weak» mg. sin.

– 32 Ἐρυσίχθονος] «Lex Derda | (at cf. 23!)» mg. dx. La 'lex Derda' maasiana può essere così descritta: «Namen sind, nach Paul Maas, beim ersten Erscheinen in einem griech(ischen) Literaturwerk (außer in der Lyrik) so gut wie immer in einen Zusammenhang gestellt der die neue Person definiert», e «Ausnahmen seien äußerst rar»⁹¹. Qui compare per la prima volta Erisittone, che però era forse già evocato senza essere nominato nella lacuna al v. 23⁹².

– 34 verso espunto tra parentesi graffe con rinvio all'articolo del 1921⁹³.

– 47 verso espunto tra parentesi graffe con aggiunto «delevi» in mg. dx. e «Metr(ik) | cf. 71» in mg. sin.⁹⁴

⁸⁷ 19 ms.

⁸⁸ Wolfgang Schadowaldt (1900-1974) studiò a Berlino con Wilamowitz, e poi con Jaeger, a partire dal 1919. In una lettera all'archeologo Franz Winter datata aprile 1922 Ed. Norden lo presenta come «[d]er beste Student, den wir zur Zeit hier haben, Mitgl(ied) unseres Seminars, Schadowaldt mit Namen» (in W.A. SCHRÖDER, *Der Altertumswissenschaftler Eduard Norden (1868-1941) [...]*, Hildesheim-Zürich-New York 2001², p. 135).

⁸⁹ τὴν δ', Ἄγνῃ scrive BARBER, *Rec. Pfeiffer [ed.]*, II, cit., p. 229, mentre τὴν δέ, θεᾶ viene indipendentemente suggerito come 'another possibility' da N. HOPKINSON [ed.], *Callimachus. Hymn to Demeter*, Cambridge 1984, p. 101.

⁹⁰ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

⁹¹ H. FRÄNKEL, *Noten zu den Argonautika des Apollonios*, München-Darmstadt 1968, pp. 663b e 97. Cf. N. PACE, *Le postille ad Apollonio Rodio di Paul Maas*, in R. PRETAGOSTINI – E. DETTORI (a cura di), *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica [...]*, Roma 2004, p. 449.

⁹² HOPKINSON [ed.], *Hymn to Demeter*, cit., p. 108.

⁹³ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

⁹⁴ «[H]ymn. 6.47 is suspect for stylistic as well as metrical reasons» P. MAAS, *Greek Metre*, transl. by H. LLOYD-JONES, Oxford 1962 (1966), p. 62 (ed. italiana a c. di A. GHISELLI, Firenze 1976, p. 85).

— 57 ᾠθεύς] «αὐ Bergk | Barber» mg. dx. (biro rossa)⁹⁵.

— 70-71 [= 71-70 Ψ]⁹⁶ «alter ex his | vers(ibus) interpol(atus)? | 71 del(evit) quis? | cf. Nonn. D. 11,213» mg. dx.; «70 ante 71 Ψ: 71 συνωρίσθη (ordine | tradito servato) Wil.»⁹⁷ mg. inf. Maas apparentemente non corregge la sequenza introdotta da Reiske e accettata poi da tutti tranne che da Wilamowitz, ma annotando adotta i numeri della sequenza tradizionale e quindi con 70 intende 71 Pf. (τόσσα κτλ.) e soprascrive 71 (καὶ γὰρ κτλ.) a 70 Pf.⁹⁸ Con mirabile intuizione già nel 1921 riteneva, contro Wilamowitz, che συνωρίσθη tradito (v. 70 Pf. ma 71 nella vecchia numerazione) fosse tutelato da συνάχνυται di Nonn. *Dion.* 11.213, e per contro proponeva di espungere l'attuale 71 Pf, 70 nella vecchia numerazione⁹⁹. In definitiva, ci lascia con due quesiti: (a) se uno dei due versi sia interpolato, e (b) se tale non possa poi essere il v. 71 (cioè il v. 70 Pf., come traspare dalla postilla nel mg. inf.) — la cui soppressione risaliva a due lettere di Ruhnkenius, entrambe del 1748¹⁰⁰.

— 72 οὔτε ξυνδείπνια] «Metr(ik)» mg. sin.: οὐτ' ἐς nel 1921.

— 73 app. προχανὰ] «accent(us)», i.e. προχάνα, mg. dx.

— 80 app. δακρυχέουσα] δακρυχέουσα.

— 111 ἔτι? ἥρηματα] Inoltre: nella copia personale dell'ed. Mair viene segnalata con comprensibile enfasi ('coniecì') la correzione μεσφα μὲν ὦν che nel 1921 aveva percorso l'attuale lezione di P.Oxy. 2226 col. IV 7, mg. sin.

— 118 ἐπιφθέγξασθε] «Metr(ik) cf. | (Hec.) 260.7» mg. dx.¹⁰¹ In app. il supplemento ἄρχετε di Wil.^{1,4} segnalato da Pfeiffer viene rinviato a «praef. | p. 13», mg. dx., e si tratta peraltro della p. 13 di Wil.³, dove Wilamowitz ancora accoglieva (con Wil.², 1897) l'interpolato ἄισατε dell'iparchetipo α. Nel commento

⁹⁵ BARBER, *Rec. Pfeiffer [ed.]*, II, cit., p. 229 ('unavoidable'), cf. <T. BERGK, *De locis quibusdam Callimacheis*,> Progr. Halae 1864/65, pp. VII-VIII, rist. in *Kleine philologische Schriften*, hrsg. von R. PEPPMÜLLER, II, Halle a. S. 1886, p. 191. Accolto da Schneider ('certissima emendatio' *Callimachea*, cit., I, p. 379) ma non da Wilamowitz né da Pfeiffer, αὐ bergkiano è tornato d'attualità con Hopkinson.

⁹⁶ L'ordine tradizionale fu invertito da Reiske *et al.*

⁹⁷ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Lesefrüchte 92-116 [105]*, «Hermes» 40 (1905), p. 136, rist. in *Kleine Schriften*, IV, hrsg. von K. LATTE, Berlin 1962, p. 190, onde Wil.^{3,4}. Ma: «Ich glaubte mit συνωρίσθη geholfen zu haben, bin jetzt aber mißtrauisch» *Hellenistische Dichtung*, cit., II, p. 32, n. 4.

⁹⁸ Questa numerazione, per inciso, è la stessa che sarà adottata da Hopkinson.

⁹⁹ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

¹⁰⁰ «Dele v. 71. frigide hic a poetastro quodam insertum» D. Ruhnkenius a L.C. Valckenaer (18.2.1748), in MAHNE [ed.], *Epistolae mutuae*, cit., p. 4; «Facessat hinc putidissimus versus» Ruhnkenius a J.A. Ernesti (20.10.1748), in TITTMANN, *Ruhnkenii, Valckenaerii et aliorum ad Ernesti epistolae*, cit., p. 6. Cf. RUHNKENIUS, *Epistola critica II*, cit., pp. 171-172.

¹⁰¹ ἀναψύξειε Call. fr. 260,7 Pf. = *Hec.* 69,7 Hollis².

a fronte di questa scelta (Handexemplar di Wil.³) si legge in conclusione «αρχετε [di Wil.¹] gefiel mir besser»; più tardi, in una data a partire dal 1925, Maas scriverà «αρχετε Wil. in ed. 4. Besser αρχατε!».

C. Scholia in Callimachi hymnos.

– Schol. *Ap.* 14 (p. 49,13-14 Pf.) καὶ γὰρ ἀκείρεκόμης ὁ Ἀπόλλων] tra parentesi graffe, e «del(evi)» mg. dx.

– Schol. *Del.* [1] (p. 66,1 Pf.) «Τίνα:»] «suppl(evit) quis?» s. l. Pfeiffer, apparentemente.

– – 41 (p. 67,23 Pf.) Ξάνθου] «Ἄνθου O. Schn.» s. l.¹⁰² Inoltre, in app.: 23 prob. fictum ad f(alsam) l(ectionem) ξάνθοιο¹⁰³.

– – 105[c] (p. 69,71 Pf.) app. Schol. recentissimum, v. supra Niceph. Bryenn.] «v. infra ad 78» mg. dx.

– – 118 (p. 67,78 Pf.) app. ποιεῖ Ψ] «byz(antini)» mg. dx.

Chi è arrivato fin qui avrà notato il carattere fortemente eterogeneo di queste postille. Anche e tanto più nel privato Maas è ‘maestro di brevità’, e figurano nelle note or ora pubblicate appunti dall’aria affatto occasionale che facilmente si sarebbero potuti trasformare in brevi *Miszellen* se non in veri articoli. L’erudizione qui come sempre in Maas non è fine a sé stessa ma funzionale al testo e all’esegesi. A sostegno dell’interpretazione ricorrono autori varî, da Omero (il più citato) a Virgilio e Giovenale passando per Teocrito e Apollonio Rodio e fino a Nonno e Quinto Smirneo; in particolare, Giovenale e Nonno offrono a Maas soluzioni testuali definitive (*Del.* 310, *Cer.* 70). Postille e punti interrogativi possono riguardare questioni grammaticali (*Cer.* 5)¹⁰⁴, sintattiche (*Ap.* 15, *Dian.* 212, *Del.* 222), stilistiche (*Del.* 25, *Cer.* 31), lessicali (*Dian.* 213)¹⁰⁵ e soprattutto metrico-prosodiche (*Del.* 4 e 215, *Lav.* 61); altri quesiti concernono il senso di una parola (test. 70, *Del.* 183) o il vero autore di una congettura (*Ap.* 106, *Cer.* 70, Schol. *Del.* 1). Ma, come prevedibile, è nel campo strettamente testuale che le note di Maas si fanno, oltre che numerose, stringenti. Talvolta si tratta della riconsiderazione ed eventuale rivalutazione di congetture altrui (*Dian.* 90, *Del.* 41, 276 e 326, *Cer.* 25), talaltra di una proposta di espunzione (test. 1, *Ap.* 44, *Lav.* 73-74, *Cer.* 34 e 47, Schol. *Ap.* 14) o dell’introduzione di una lacuna congetturale (*Del.* 216-217, *Lav.* 47-48); ma è naturale che siano soprattutto congetture ed emendazioni ad

¹⁰² Cf. SCHNEIDER [ed.], *Callimachea*, cit., I, p. 264.

¹⁰³ Cf. *supra*, a *Del.* 41.

¹⁰⁴ Talora relative alla corretta accentazione (*Iou.* 54).

¹⁰⁵ In qualche caso un semplice «Sinn?» segnala la difficoltà (test. 70, *Del.* 183).

attrarre l'attenzione: test. 71 (dove viene soppiantato Planude), *Iov.* 83, *Ap.* 83 e 108, *Dian.* 262, *Del.* 1 (l'intervento più noto, dopo quello descritto nella *Metrik* e nella *Textkritik* ai vv. 226-227)¹⁰⁶, 34, 41, 54 e 310, *Lav.* 93 e 142, *Cer.* 25 e 118. In un caso, dove Pfeiffer accetterà la paradosi¹⁰⁷, Maas si dichiara definitivamente scontento: «heillos verdorben» *Lav.* 41.

Alcuni interventi spiccano come ricordi. In Inghilterra e a Oxford, dove non ebbe una cattedra, Maas attinge al rapporto personale con studiosi locali spesso poco più giovani, in un continuo scambio di informazioni e suggerimenti: con Lobel, Barber e Trypanis, Lloyd-Jones, e soprattutto con Willy Morel, da lui evidentemente molto apprezzato – vedi le congetture a *Iov.* 12, *Ap.* 72, *Dian.* 122, *Lav.* 119 – oltre che con un collaboratore della Clarendon Press come M. Scheller (*Lav.* 142). Emergono anche ricordi dei tempi berlinesi, col nome di un giovane Schadewaldt 'im Colleg'. Wilamowitz poteva non esser stato d'accordo con emendazioni avvertite come 'heinsiane'¹⁰⁸, correzioni non del testo ma del poeta; e poteva avere espressioni anche dure (*Del.* 276, 310). Ma il rapporto tra i due era personale, stretto. Con Wilamowitz Maas sa essere critico se c'è da esserlo, per esempio utilizzando Nonno (*Cer.* 70); ma davanti a lui sa ricredersi (*Del.* 310) e con lui può congratularsi (*Iov.* 79) e addirittura proporre miglioramenti (*Cer.* 118); e non esita ad applaudire e a offrire sostegno, come fa con pochi tratti di penna e con nuovi passi paralleli nel mirabile caso del *medium pro activo* intuito da Wilamowitz a fine *Del.* Ed è così che anche in questo remoto angolo della sterminata creatività filologica di Maas il 'medico-indovino di nascosti errori' e il maestro del quale anche le 'manchevolezze' erano per l'allievo motivo di riconoscenza si incontrano, si confrontano e insieme ci parlano¹⁰⁹.

Università degli Studi di Milano
luigi.lehnus@unimi.it

¹⁰⁶ Cf. P. MAAS, *Greek Metre*, cit., p. 62 (ed. italiana, cit., p. 84) e *Textual Criticism*, transl. by B. FLOWER, Oxford 1958, pp. 28-31 (trad. italiana a c. di G. ZIFFER, Roma 2021², pp. 44-47).

¹⁰⁷ Con lui A.W. BULLOCH [ed.], *Callimachus. The Fifth Hymn*, Cambridge 1985, p. 151.

¹⁰⁸ Sul senso di questa espressione vd. U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Geschichte der Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1998³, pp. 32-33.

¹⁰⁹ Rispettivamente Maas nell'affettuoso-ironico addio greco di Wilamowitz (in W. QUANDT [ed.], *Orphei hymni*, Berolini 1955², p. 1*) e Wilamowitz nel forte ricordo di Maas in una lettera del 1938 a J.E. Powell (in LEHNUS, *Postille a frammenti di interesse figurativo*, cit., p. 81, n. 75).